

Fantastica in esercizio

LA RINASCENTE

scatologia / escatologia

**La bellezza, nonostante tutto, del cielo sopra Milano – Ma tanta nebbia,
perfino d'agosto, e ancora a San Donato i parchi e i cervi, i campi da tennis
e il centro di calcolo elettronico – Quanto basta per sognare gli aranci –
L'esplosione di una nuvola secondo Leonardo e la storia di un nome
secondo D'Annunzio**



IL LAGO DI MILANO

Il lago è l'Idroscalo.
Il fiume è il Naviglio. Gabbiani saranno, o
sono stati, gli idrovolanti. Ricordo
soltanto piscine, a Milano.
Collina non era collina di terra,
ma un mucchio formato
dai materiali di scarico.
Eppure la chiamano il colle, a Milano,
o Montagnola (la vera è a Bologna).

Lontano, apparivano
le vere montagne: Prealpi, se il vento
puliva il bel cielo
dai fumi, che insieme alla nebbia
diventano smog. Milano ebbe un cielo
stupendo. Ricordo che uscendo (lavoro
un po' fuori, a San Donato Milanese),
talvolta, io sono rapito
dal cielo che è sopra Milano. Ha un azzurro
un poco color verderame, sul verde,
se visto al tramonto, rientrando.
Lo stesso colore dei fondi marini
avevo scoperto. Andai spesso
per tutti i giardini che sono
a San Donato Milanese. Nel parco.
Facevo due passi, fumando,
un'ora o due prima di entrare al lavoro,
che intanto è iniziato, per gli altri.
Mi disse il Gervasio, che è il capoufficio
del centro di calcolo:
«... Il Nibbi l'ho visto fumare la pipa ».
Ricordo anche i nomi, degli altri:
il Bisi, la Docci, il Serpetti
e lo Spallanzani.
Ricordo che c'erano i cervi, nel parco.
Rammento le piante, le anatre, i cigni.
Rammento anche i campi da tennis. Guardavo
quel gioco. Rammento i vapori
che scaldano case e gli uffici, in inverno,
partendo da qualche centrale
che è posta tra l'erba. Starò alla piscina,
domenica e il sabato (giorni di festa).
Ricordo quel popolo unito
che andava alla Messa, e sta al sole (se c'era),
portando i bambini. Ci sono stradine
che vanno tra l'erba, intorno a San Donato.
Rammento la nebbia, in estate.
Vapori scaldati dal sole mi vennero incontro
un 8 di agosto, così appiccicosi,
che neanche la spugna li toglie di dosso,
facendo la doccia... La nebbia in agosto!
Ricordo la mensa. Le uguali giornate
trascorse alla Snam, divisione progetti,
al centro di calcolo, memorizzando
i numeri e i fatti del giorno (la madre
mi è morta) dentro a una Elea 6001
Olivetti, che è separata dai vetri
(in uno stanzuolo) dagli uomini posti
dentro a un locale immenso,
di un ettaro quasi, quadrato... Fui assunto
nel mese di dicembre millenovecen-

tosessantadue al calcolo elettronico.
Stagioni, da allora, si eguagliano tutte.
Uguale l'estate divenne
all'inverno. E solo un'arietta costante
trasudano i muri e il soffitto,
insieme a una luce costante, che è luce
artificiale (col sole di fuori, e anche
senza). Cioè il sole era escluso, e la nebbia.
Sognavo gli aranci... da vendere, meglio
che stare alla Snam! La gente importata
veniva dal Sud. Il Broccia (Michele) veniva
su dalla Sardegna. La sua scrivania
è accanto alla mia. Il Broccia Michele mi disse: «... Tu sei
uccello di bosco, Filippo».
Lavoro con lui. Chi è dentro, lavora
sui tavoli messi per fila di tante
scrivanie. Non sento parole sul tempo.
Fermato che fosse il lavoro, si andava
alle case, la sera. In camere prese
in affitto, neppure si pensa a giornate
diverse da quella che è appena trascorsa.

NUGOLA GRANDE

steroide alla Leonardo

... già sopra a Milano, inverso lago Maggiore, vidi una nuvola in forma di grandissima montagna, piena di scogli infocati, perché li razzi del sole, che già era all'orizzonte che rosseggiava, la tigne' del suo colore; e questa tal nugola attraeva a sé tutti li nugoli piccoli che intorno le stavano; e la nugola grande non si moveva di suo loco, anzi riservò nella sua sommità il lume del sole insino a una ora e mezzo di notte, tant'era la sua immensa grandezza; e infra due ore di notte generò sì gran vento, che fu cosa stupente, inaudita; e questo fece nel riserrarsi, ché l'aria, che infra quella si rinchiudeva, essendo premuta dalla condensazione del nugolo, rompea e fuggia per le parte più debole, scorrendo per l'arie con ispesso tumulto, facendo a similitudine della spugna premuta dalla mano sotto l'acqua, della quale l'acqua, di che era imbeverata, fuggia infra le dita

della man che la premea, fuggendo con impeto infra l'altra acqua. Così faceva il nugolo, ricacciato e ristretto dal freddo che lo vestìa, scacciando l'aria con l'impeto di sé.

MARIE NASCENTI

“... Cosa succederebbe se Milano la si trovasse circondata dalle acque?” si chiederanno i Promessi Sposi appena riusciti dalla Rinascente *scatologica / escatologica* rinomata da Gabriele D’Annunzio accanto al Duomo dedicato, appunto, a M A R I A E N A S C E N - T I ... “È la *Notività*, bellezza!” Diranno. Per quanto sia acerbo dire. Perché le Marie sono in ascesa. I ghiacci si sciolgono. Sale la temperatura media. Appena un grado, “Ed è subito sera”... Ma è la catastrofe! *Cataste di strofe non ci salveranno.*

Filippo Nibbi